Anno quinto — Domenica 19 Dicembre 1875 — Numero 50

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 17 dicembre.

Quello che si fa in pubblico, lo sapete già dal *telegrafo e dai giornali*; quindi mi permetterete di essere parco nello scrivervene. Ma nè il *telegrafo nè le magre annotazioni dei reporters* potrebbero darvi un resoconto esatto di quanto si dice a Montecitorio, e *sopratutto non* vi daranno poi mai la fisionomia della Camera. Bisogna essere qui per capire quanto manca alla vita del Parlamento italiano!

Dal bilancio dell'interno che per poco minacciò di *mandare* il Cantelli *all' estero* (senza che perciò fosse tolto il portafoglio all' onor. Visconti-Venosta), *si tornò su quello delle finanze* per taluni capitoli rimandati alla Commissione. *E il Minghetti, discutendosi essi capitoli*, dovette rispondere a parecchi Oratori; ma questi *si accontentarono delle promesse del* Ministro, e non avvennero scandali. Quindi si passò al bilancio d'agricoltura . . . e si procedette avanti con osservazioni e contro-osservazioni, e con promesse che non offrono nessuna *guarentigia pel loro mantenimento*. *Oggi* probabilmente verrà in campo quello de' lavori pubblici, *riservato per gli ultimi giorni* perchè la Camera fosse stanca. Pur odo dire che la *Sinistra voglia cogliere un qualche punto*, su cui intavolare di nuovo la quistione di fiducia. E in questo caso *si farà fuoco . . . però senza* produrre conseguenze letali. Come sempre vi ho detto, alla nuova sessione sono riserbati tutti i Progetti su cui i Partiti daran battaglia. E probabilmente il terreno favorevole sarà *quello della quistione famosa. Ogni giorno* su di essa se ne odono d'ogni colore. Che se taluni Deputati, impazienti di esternare le loro idee in proposito, cogliessero il destro di intavolarla *a proposito del bilancio, allora* si tirerebbe tanto a lungo da non finirla per Natale; quindi la necessità *di concedere l'esercizio provvisorio*, la qual cosa non tornerebbe troppo gradita al Ministero.

Alla Camera e fuori si parlò di quello spiacevole incidente che fu la lettera del generale *Carini. Ma*, sia stata scritta da lui o per intero o a mezzo, nessuno, a giorno delle cose, credette di trovarvi una *rivelazione*. Nemmeno nel Veneto, credo sia un mistero la parte che il Governo ebbe ed *avrà nelle elezioni* politiche. Or per limitare l'ingerenza governativa non c'è altro mezzo che *l'educazione politica, e il voler eleggere* a rappresentanti della Nazione uomini di carattere fermo, e forti contro *le blandizie de'* potenti. Ma dove trovarli?

Domenica, per esempio, nel Collegio di Piove-Conselve si eleggerà il successore di Tommaso Bucchia, che se ne andò disgustato della vita di Montecitorio, incompatibile con la sua posizione ufficiale. Ma dei maneggi che si fanno per quel Collegio se ne parla anche qui, e la riuscita dell'uno o dell'altro de' quattro candidati *mi sembra incertissima*. Quanto a me, richiamerei il Gabelli che proprio giungerebbe a *tempo per la quistione ferroviaria*.

Riguardo ai lavori del Tevere, solo allo scopo di non disgustare *Garibaldi, si farà qualcosa*; ma in proporzioni così tenui da non potersi arguire nulla riguardo la decisione finale per l'uno o per l'altro dei Progetti. Converrebbe che il Principe Torlonia imitasse il Duca di Galliera . . . ma dove pescare i milioni nelle casse dello Stato senza nuovi insopportabili *aggravj pe' poveri contribuenti*? Nè Minghetti, nè Sella, ned alcun altro Ministro delle finanze *riuscirebbe a crearli. Dunque pel Tevere* conviene risparmiare su altri lavori . . . ma a prendere sul serio *il principio delle economie* non si è *giunti ancora. La discussione de' bilancj* ve lo ha già dimostrato.

Il vostro concittadino on. comm. Giuseppe Giacomelli da alcuni giorni è partito per Parigi, e dicesi che sia stato anche in Isvizzera. Il motivo del viaggio si è il *riscatto* delle *Ferrovie dell'Alta Italia*.

I Deputati friulani.

Godono tutti buona salute, e si trovano a Montecitorio... quando non sentono la necessità di andare a spasso altrove.

L'on. Galvani è membro d'una Commissione importante d'idraulica . . . forse a tale incarico *eletto dagli Uffici perchè* sino a Roma *si seppe* della famosa gita alla *Pietra Magnadora* e delle *molte cure del Deputato di Pordenone per* la riuscita del progetto delle Celline.

L'on. Cavalletto, *ch'è impiegato al Ministero dei Lavori pubblici*, nella tornata del 15 raccomandò vivamente la sorte degli impiegati suoi confratelli. Egli disse a chiare note che urge tutelarne la *posizione*, migliorarne la condizione alimentaria ecc. ecc. ecc. Tante grazie, on. Deputato di S. Vito, a nome di tutta la *travettesca famiglia*, numerosa come le stelle del cielo e le arene del mare. Eppoi? A rivederci *dopo che sarà conseguito il pareggio!*

L' ON. PECILE A MONTECITORIO.

Il dott. Gabriele Luigi (avendo letto sulla *Provincia* come questa desse ad intendere di non sapere dove egli fosse) volle, nella tornata del 14, prendere la parola, affinchè gli Elettori di S. Donà e i pochi amici di Portogruaro *ricevessero piene* assicurazioni della sua *presenza* a Montecitorio.

E prese la parola (mentre discutevasi il bilancio dell' *interno*) riguardo ai Commissariati.

Egli disse: *signor Ministro, quando Lei vuole* qualcosa, sa ottenerla, nè bada per sottile ai mezzi . . . anzi non di rado fa le cose in fretta ed in furia. Ebbene? che vuole farne l'Eccellenza Vostra dei Commissariati? Un progetto di legge per abolirli doveva essere discusso, e ancora non fu discusso. Io deploro *questo* ritardo, poichè per il bene dello Stato, e per avvicinarmi al *pareggio*, non mi curo degli omei di que' poveri diavoli che andranno sul lastrico, perchè non è da parlarne di collocarli tutti in altri uffici, dacchè, ciò operando, si risparmierebbe un bel niente. Dunque, signor Ministro, *faccia presto* . . . e nel sollecitarla io (sebbene non abbia voluto diventare Consigliere provinciale) rappresento il voto del Consiglio della cara Patria del Friuli. Il togliere i Commissariati è una necessità di *buona amministrazione. È vero* che *i Comuni*, tranne pochissimi, non vanno meglio di quando *si stava peggio*; ma i Commissarj non esercitano nessun potere su di *essi, non godono* nessuna influenza in paese (meno forse quando trattasi di elezioni), e non servono che di tramite pel recapito degli *incartamenti*.

Vostra Eccellenza che è Ministro dell' Interno, deve sapere (*o almanco se non Lei*, lo saprà il Segretario generale) qualmente vive sia il *malcontento* del paese, ed è *malcontento amministrativo. Dunque* faccia le *riforme*, e sieno buone riforme, e tali da soddisfare all'opinione *pubblica*. Nè *badi alla burocrazia* che l'attornia e sinora *maneggiò* la pasta pei propri vantaggi, impippandosi dei desiderii del paese. Che se manderà sul lastrico alcuni vecchi *funzionari*, avrà *poi* i mezzi di pagar bene gli altri che rimangono. Pochi e ben pagati, è la mia divisa. E in ciò *non* divido punto i principj economico-finanziarii d'un mio *ajutante d'ala*, che parlando in un Consiglio comunale disse *conveniente* di risparmiar qualche liretta su quelle macchine umane che sono i scrivani, dacchè di quella gente là se ne ha a centinaja che farebbero nero il bianco tutta la giornata per soli cinquanta centesimi. No, signor Ministro, pochi e ben pagati. Ma intanto la si finisca coi Commissarj distrettuali nel Veneto. A Tarcento il Commissario non c'è da mesi, e le cose vanno, *naturalmente vanno*, come diceva il Prefetto Fasciotti che una volta abitava in Borgo Aquileja ed ora sta agiatamente nel Palazzo vicereale di Cagliari. E poichè a me preme l'abolizione, mi faccia un piacere, signor Ministro, di fare buon viso al seguente mio *ordine del giorno*: la Camera invita il Ministero a scindere la questione dei Commissariati veneti da quella della circoscrizione territoriale. »

Questo, presso a poco, fu il discorso dall'on. Gabriele Luigi, *discorso interrottogli dal Presidente* Biancheri, che invitavalo a non divagare fuori del seminato. Ma non ebbe la fortuna di piacere a Sua Eccellenza e nemmeno alla Camera. Infatti l'Eccellenza del signor Conte Cantelli gli rispose secco secco: « La Legge sta davanti al Parlamento, e una Commissione sta studiandola. Quando la Relazione sarà presentata e la Legge potrà discutersi, sarà allora il caso per *l'on.* Pecile di proporre che il progetto si restringa ad una parte sola. Si vedrà allora ciò che *si potrà fare* di meglio . . . ma

per adesso il *meglio è che l'on. Pecile la metta via*».

E l'on. Pecile (scorgendo che la Camera non era punto commossa per la proposta da lui fatta) ripose placidamente nel taccuino il suo *ordine del giorno*.

Questa è storia. Ma se coloro, i quali non vogliono troppo bene al Deputato di S. Donà, ci dicessero: dunque un altro fiasco? risponderemmo di *no*, dacchè il discorso fu solo pronunciato per gli Elettori, e a S. Donà ed al Caffè *Minio ormai tutti saranno persuasi della diligenza* del loro Rappresentante nell'adempimento di sue funzioni deputatizie.

Minghetti economista e Minghetti Ministro.

È stato detto che nella quistione del riscatto delle ferrovie il Presidente del Consiglio è oscillante per ciò che tocca l'esercizio governativo. Dev'essere certo il suo passato d'economista che gli rompe i sonni.

Si legga un po' quel che il Minghetti scrive nel suo libro sull'Economia politica:

«Via via che la Società si va ordinando e perfezionando, di pari grado viene *scemato* il bisogno e l'opportunità dell'ingerenza governativa in ogni parte, ma in ispecialità *nelle* materie economiche. E di vero, che cosa fa il Governo quando educa o indirizza o previene? Esso integra l'*opera del privato cittadino e* della famiglia, e supplisce altresì a quella delle private associazioni che spontaneamente potrebbero formarsi a tali fini; tanto che ad ogni passo che l'*individuo, la famiglia, le associazioni* predette muovono nella operosità, pigliando sopra di loro uffici *ed obblighi, di tanto* l'ingerenza governativa dee ritrarsi. E se, per avventura, essa non potrà mai venir meno interamente, potrà tuttavia ridursi a minimo grado, e più in guisa di eccezione che di regola. E però, in ogni tempo, l'autorità pubblica dee manifestamente professare questa speciale massima, di abilitare i cittadini a far da sè, e mostrare che le tarda di deporre quei carichi che l'*altrui insufficienza e l'opportunità* dei tempi le hanno di necessità conferito. Sventuratamente i *governi tennero sempre un contrario* metodo, e si sforzarono di arrogarsi uffici e potestà oltre quelli che i *tempi loro concedevano*; e come nelle altre, così ancora nelle materie economiche. Il che non dee far meraviglia; parte per quella propensione che ha ogni potestà di uscire dalla propria sfera e invadere l'altrui; parte perchè coloro che sono montati in alto, si estimano atti più di ogni *cittadino a produrre efficacemente il bene*, parte infine per una naturale inerzia degli uomini, paghi di lasciarsi guidare, e insieme deporre in altrui il carico di quella responsabilità che è pur *la nota peculiare e più nobile dell'uomo*. I quali poi, mentre si ripromettono ed aspettano dal Governo oltre il possibile, sono pronti a lacerarlo anche pei mali inevitabili».

Si capisce facilmente come, dopo aver scritto in questo senso intorno al progresso che restringe l'ingerenza governativa, l'on. Minghetti *si lasci trascinare a malincore ad allargare questa* ingerenza oltre i confini desiderati dagli stessi adoratori del *Dio Stato*. Ma già a queste contraddizioni la gente ha fatto il callo e non ci bada più che tanto. *Quanti sono quelli che* hanno scritto e scrivono esser d'uopo abilitare i cittadini *a far da sè*, e poi venuto *il momento* di fare chieggono o consentono invece nuovi vincoli e nuove tutele, o per lo meno si adoprano per conservare gelosamente quelle che ci sono? Come poi possa avvenire che senza slegare *mai e continuando a* reggere colle dande i cittadini, questi si abituino a fare da se, è *un problema superiore alla nostra intelligenza*.

Ma almeno l'azione governativa raggiungesse lo scopo nel terreno che niuno pensa a contestarle, e che *niun progresso* civile varrà forse a sottrarle. *La polizia per esempio*; è *fra* quei servigi pubblici, che, per quanto taluni *vagheggino* di affidarlo ai Municipii, compete almeno in gran parte allo Stato. Or bene, non è più un mistero per alcuno il marcio che in essa si trova, e la necessità di risanarla perchè non sia colta da totale cancrena. Non è egli strano che *proprio nel momento in cui si rivela tanta insufficienza del Governo* nell'ordinare una funzione sua propria, egli affacci la pretesa d'*ingerirsi nelle materie economiche e di voler fare* quello che può benissimo esser fatto dall'iniziativa privata?

P.

Modo di applicare la tassa del Macinato in buona pace fra Governo e contribuenti.

Certamente di tutte le leggi finanziarie le più gravose ai contribuenti e però le più avversate sono quelle, alla esecuzione delle quali presiede ingerendosene l'arbitrio. L'uomo il più docile al giogo della legge serve mal volentieri al *beneplicito d'un suo simile, e* perchè è impossibile che l'arbitro mai non la sgarri, il sospetto di errore *segue ogni sua* sentenza, dal che *avviene* per l'istinto stesso della conservazione delle cose proprie, che è in ognuno di noi, che nel sacrifizio, che uno fa del bene privato pel pubblico secondo le leggi finanziare, quando entra a misurargliela l'arbitrio, s'insinuino ben di leggeri sospetti di ingiustizie e sorgono quindi ragioni o motivi o pretesti di continue recriminazioni. Noi abbiamo fra le altre, e non so se sole, due principalmente di tali leggi nel nostro codice fastidiosissime e pel *Governo e alle popolazioni*, quella cioè della ricchezza *mobile* e quella sul Macinato. Non so se la prima possa esser tolta a questa condizione, a fronte che essa ammetta una controlleria fuori della sfera degli uffizii governativi; ma quanto alla seconda, che non ne ammette nessuna, e della quale intendo occuparmi, io credo fermamente che possa perdere il suo carettere di arbitraria senza una *grande difficoltà, o con ciò si possano togliere* assolutamente i motivi di lamenti, reclami, agitazioni *e relative repressioni gravi per ogni* conto sì ai contribuenti, che al Governo e dannosi allo Stato.

È evidente intanto, che, quando la legge sul Macinato fu sancita dal Parlamento, questo riposava *tranquillo* nella *certezza* che non si sarebbe ricorso a misure arbitrarie che la rendessero così odiosa, com'è, nel darle esecuzione, poichè si parlava dei contatori come di giudici *sicurissimi e certo imparziali* delle singole quote di tassazione. Quanto a me ho sempre *pensato, che una volta scoperto nel contatore* un giudice fallace, non era in facoltà del Ministro l'applicare la tassa, poichè quell'ordigno era la condizione *sine qua non* di tale applicazione. Ma volendo pur donare alla legge *suprema* della *necessità* il *pronto ricorso* alla percezione di questa gravosa imposta, io domando, se non ci fosse stato mezzo di farlo in modo che nè mugnai, nè contribuenti si avessero a *lagnare* della sua applicazione come di leso diritto. Mi scusino i due Ministri, sotto i *quali fu introdotta e vige tale contribuzione*, se oso affermare che ciò non era possibile, ma agevole tanto da meravigliarci che essi *non* l'abbiano veduto e da deplorare che non abbiano offerto ai mugnai, e in essi ai contribuenti, altro riparo che quello di reclami costosissimi, il giudizio dei quali restasse di nuovo *arbitrario*, e uscisse del *pari dagli uffizii governativi*. Ed ecco come ragiono.

Attualmente il sig. Ingegnere verificatore emette le sue sentenze in base ad un calcolo, i cui molteplici dati stanno nella *potenza della corrente*, che serve a dar moto ai molini, nell'altezza larghezza e copia delle relative cadute d'*acqua, nelle dimensioni* delle *ruote*, rocchelli, e addentellati che girano le mole, nella misura e peso di queste ultime, e non so in quali altri particolari che si riducono a numeri. Su questi si fa il calcolo secondo certe leggi di meccanica, che devono dare per risultato certo (gli Ingegneri verificatori almeno vi prestano una fede inconcussa) la quantità del lavoro *tradotto in decimillesimi*, credo di lira, *per ogni* cento giri di mola, dei quali tien nota il povero contatore. Siffatte leggi di calcolo prescritte dalla *meccanica (sebbene* sembrino un secreto dell'Ingegnere verificatore, tanto le operazioni si tengono *occulte agl'interessati!*) devono per fermo esser note anche agl'Ingegneri profani. Perchè mai adunque se ne fa un mistero, non comunicandosi ai mugnai che l'oracolo che ne esce: *pagate questo tanto?* È evidentemente questo mistero che *indispettisce* i contribuenti, e ciò *tanto più* che a *prove palmari* si riscontra, come la misura della tassa non sia equamente applicata; essendovi de' mugnai, che *offrono agli avventori* loro vantaggi, che gli altri mugnai non possono offrire, e riescono così a fare a questi *una* dannosa concorrenza. E quando si consideri che il replicato uso dello stesso metodo di calcolo coi dati medesimi applicato di volta in volta replicatamente venne dando sempre *diversi e semprepiù* gravosi risultati, non è egli ragionevole che *si diffidi* del *calcolatore*, che è sempre lo stesso? Sì del calcolatore; perchè chi diffidasse del metodo accuserebbe una mistificazione, una *ciurmeria indegna affatto* d'un onesto privato, non che d'un Governo. Concludiamo dunque. Si manifesti a ciaschedun mugnajo non solo il risultato ultimo del calcolo; ma il calcolo stesso co' suoi dati e col suo processo, sicch'egli possa sottoporre tutta la operazione ad un Ingegnere di sua fiducia e non reclamare mai altrimenti che con una matematica certezza di errore. Ciò gli costerà qualche cosa; *ma certo* molto meno, e con maggior sicurezza di buon esito che per lo passato, trovando *molto più spesso motivo* a rassegnarsi e far *rassegnare* i contribuenti alla tassa.

È ovvia sì o no la cosa, ch'io propongo? Costa essa nulla o non costa essa anzi meno al Governo, che non il metodo attuale? Raggiunge sì o no lo scopo, a cui si mira, di acquietare le *popolazioni?* Non sono così al coperto da ogni offesa gl'interessi pubblici e privati e l'onore di chi mette in esecuzione la legge? L'indole costituzionale della nostra legislazione *non reclama* ella un siffatto modo di *percezione?* Si *risponda a queste interrogazioni*, si rifletta che ci vanno di *mezzo* gl'interessi della parte più povera delle nostre popolazioni, e si faccia questo ch'io consiglio, o altro che di simile e più ben trovato. Noi ricorriamo per questo fiduciosi alle Autorità provinciali, a cui è dato sottoporre i nostri giusti desiderii e i nostri bisogni alla sapienza e buona volontà dei Governanti che hanno il sacro dovere di soddisfarvi, e, se ciò loro aggrada, e *grazie!*

D. D.

L'ACCADEMIA DI UDINE.

L'*Accademia di Udine*, figlia ed erede dell'antica *Accademia degli Sventati*, tenne seduta

anche venerdì passato, e altre sedute tenne in un tempo assai prossimo. Dunque da questi dati raccolti dal Foglio quotidiano risulta evidente come nella città nostra le *accademie si fanno*, e come taluni egregj uomini sentano il prurito di continuar a farle.

Se non che, quello ch'è a dirsi maraviglioso si è questo: oggi le *accademie si fanno* da quella brava gente che una volta disprezzava, o almeno fingeva di disprezzare le Accademie. Ed essendo codesto un fatto degno di commento, il commento ce lo metto giù in carta senza troppi preamboli.

Nell' *idea* le Accademie dovrebbero essere comunicazione di utili studj, mezzo per imprenderne altri in comune, premio ai pubblicati lavori, segno di stima. Ma *in realtà* oggi le Accademie (che una volta, cioè quando non esistevano giornali e riviste o facili comunicazioni e il telegrafo, avevano una certa ragione d'esistere) sono doventate un anello consortesco, un tempietto dove si arde incenso alla vanità, una Filiale della Società cittadina di mutua ammirazione. Nè giova asserire che per un grande numero di Accademie siffatte maccatelle sono tradizionali. Ed in vero, non viviamo noi nel secolo del Progresso? non aspiriamo noi alla noméa di gente seria? e a che dunque scusare le buaggini presenti con le buaggini degli avi?

Questi punti interrogativi non sono mica messi da me a casaccio, bensì mi vennero suggeriti da Messer *Buonsenso*, e nel ripeterli io non sono se non l'eco della voce del Pubblico — Dunque il Pubblico si occupa di Accademie? — Sì, ma per farne materia di celia. — E sarà segno d'amor patrio il celiare su una istituzione scientifica-letteraria-artistica di tanta reputazione nel mondo? — Io non dico che ciò sia segno d'amor patrio, ma è segno che la gente è sveglia, e siccome ride d'ogni caricatura, così non può prendere sul serio certi Accademici di nuovo stampo ... — Diamine! non vengono dapprima dell'elezione scrutati i loro titoli e pesate le loro benemerenze verso lo Scibile? — Questo dovrebbe farsi; ma oggidì non si bada tanto per sottile ... l'amico Presidente o Segretario chiama l'amico suo in seno all'Accademia, e gli dona un viglietto d'ingresso (cioè glielo fa *pagare*) come se avesse di entrare in teatro. Quindi v' hanno Accademici, di cui non si sa nemmeno se sappiano scrivere quattro periodi, perchè non ne hanno mai dato saggio; Accademici che funzionano quali *comparse* ... — Ah! ah! E poi, se aspireranno, puta caso, a qualche posto, presenteranno il diploma di *Accademici degli Scentati* qual titolo di benemerenza e di stima ...

Il dialoghetto potrebbe continuare su questo tenore; ma io sono obbligato a dire a chi si degnò interrogarmi, che il titolo d'*Accademico* non è poi oggi tanto desiderato, se taluni, nominati, mandarono indietro il diploma. Così avvenne del Poletti, del Rameri e di qualche altro ... e poc'anzi anche l'avvocato Leitenburg, scrittore di graziose commediole, ringraziava tanto e tanto què *Chiarissimi* che gli avevano dato il loro voto.

Ma què signori tirano diritto, e l'infornata continua. Qualche settimana fa, quegli egregj ebbero la degnazione di ricordarsi di Pietro Ellero, e gli mandarono il diploma di *Socio onorario*. Tante grazie davvero! Aspettare il novembre del 75 per accorgersi di questo illustre nostro compatriota, di cui un solo lavoro, la *Quistione sociale*, val per qualche centinaja di *Memorie!* E poi l'ultimo che capita, e che appena si conosce di nome, lo si aggrega al Sinedrio? E poi si si dimentica di altri cui, sebbene se ne impippino del diploma, sarebbe stato atto giusto e cortese far le mostre di offrirlo! — Quanto a *me, dico e sostengo che meglio* sarebbe dichiarare l'Accademia aperta a tutti coloro che hanno un grado accademico e che vi si ascrivano liberamente, di quello che ammettere l'Accademia quale Corpo che s'arroga di giudicare i membri che va aggregando.

Giorni fa, avvenne l'inaugurazione delle cariche. O io non capisco più niente, o il mondo va al rovescio di quanto si riteneva sinora conveniente. Una volta si collocava sul seggio di Presidente, a segno d'onoranza, uno de' più anziani, e sul seggio di Segretario uno de' più giovani Socj. L'Accademia non ha forse tra i suoi un Letterato che nella sua vita scrisse *solo più di tutti insieme gli attuali membri?* Oibò, si elegge un giovane, bravo sì, bravissimo, ma che davvero deve ridere anche lui di trovarsi (dacchè ha molto spirito) in quel seggio, da cui, girando l'occhio attorno la sala, è in grado di ripetere:

« Io sono il Presidente e sono il campanello! »

Ma forse l'hanno eletto, perchè, sendo abile Oratore (come ne diede prova alla Corte di Assisie), *abbia a dirigere la discussione su svariati argomenti*. E magari ciò avvenisse! E magari, a vece di quelle povere *letture* (a cui pochi badano), venisse iniziata una discussione seria specialmente su argomenti economico-amministrativi! Infatti ci vuole un bel muso oggi per invitare la gente ad udire una filastrocca! Chi è dell'arte, non ci bada perchè ne sa abbastanza; e chi non è dell'arte, finge d'ascoltare e sbadiglia.

Ma dacchè a Udine le *Accademie si fanno*, qualche immegliamento lo si potrà ottenere col tempo. E sarà un miglioramento l'ammettere la discussione su argomenti interessanti a molti. Così un po' alla volta le sedute dell'Accademia sarebbero davvero *pubbliche*, dacchè v' interverrebbe il Pubblico. Che se il Pubblico fosse ritroso ad intervenirvi, si mandi la *claque* in Palazzo dei Bartolini. Già a Udine abbiamo la *claque* mascolina-femmina, che docilmente si presta, *in certi luoghi*, *all'applauso e ai battimani* verso gli strenui sacerdoti del Progresso che ne trascinano il carro con tanto fracasso da svegliare i *sette dormienti*.

Avv. * * *

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Tramway a vapore. — Il giorno 22 novembre ha avuto luogo a Parigi in presenza del ministro dei lavori pubblici e del direttore dei lavori edilizi un *nuovo esperimento della macchina a vapore* per i *tramways*.

Questa macchina, la quale rimorchiava una vettura di 44 piazze tutte occupate, percorse in 20 minuti il tratto sud dei *tramways* di Parigi, con una velocità calcolata a 12 chilometri per ora. La velocità della macchina si regolava a volontà; la medesima si arrestava più facilmente che un equipaggio comune. I cavalli attaccati alle vetture non si impennano al passaggio della macchina, la quale ha risolto definitivamente il quesito delle vetture ordinarie a vapore.

* * *

Vagoni da vino. — Nell'*intento* di semplificare il trasporto dei vini, di renderlo più economico sopprimendo le spese dei fusti, i numerosi trasbordamenti di questi, e utilizzando meglio lo spazio ed il peso che può trasportare un vagone di ferrovia, si propose alle ferrovie un nuovo sistema di vagoni esclusivamente costrutti pel trasporto dei vini. Questo veicolo non sarebbe altro che un serbatoio costrutto in latta, della capacità di 100 ettolitri, ossia il doppio dei carichi attuali, così disposto che siano evitate, per quanto è possibile, tutte le scosse di cui è suscettibile durante il viaggio, e che possano agevolmente impiegarsi tutti i metodi di aereazione a fine di combattere efficacemente l'influenza delle variazioni atmosferiche e di mantenere durante il trasporto una temperatura a un dipresso uniforme. Si calcola che l'impiego di questi vagoni apporterebbe un'economia di 5 franchi per ettolitro, cioè di 12 franchi circa per ogni botte di vino; e se tale economia meriti d'esser tenuta in conto lo lasciamo considerare ai nostri lettori, i quali sanno anche troppo, quanto ai giorni nostri, e gli accidenti naturali e le imposte esagerino il prezzo reale dei vini.

FATTI VARII.

Detersione dell'acciaio. — Un oggetto delicato di acciaio, una molla da orologio per esempio, che si lasciasse a contatto dell'acido solforico o cloridrico diluiti per detergerla, perde ben tosto la sua elasticità e diventa fragilissima. Ciò è da attribuirsi ad una combinazione dell'idrogenio col ferro; combinazione favorita dallo stato nascente dell'idrogenio. Dovendosi perciò detergere consimili oggetti, si dovrà ricorrere all'acido azotico concentrato, il quale, come è noto, è senza azione sul ferro, che rende passivo, ma ne discioglie però la materia ossidata che lo ricopre.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona ci scrivono che ivi domina una tal quale apatia riguardo alla cosa pubblica, e che alcune riunioni del Consiglio comunale andarono deserte per mancanza di numero. All'ultima comparvero soltanto *quattro* Consiglieri! E poichè i Gemonesi in passato si distinguevano, oltre per altre belle qualità che tuttora *conservano, per fraterna armonia, con dispiacere* udiamo dal nostro Corrispondente non essere il presente consentaneo *a quanto era negli* anni addietro.

Forse taluni fa pretesero ad imporre le proprie idee con zelo soverchio ed offensivo le idee altrui; forse, come avviene dovunque, ci fu un po' di gara per farsi valere, e non si rispettò, come dovevasi, gli avversarj.

Noi ci auguriamo che col nuovo anno anche là le cose si rimettano ammodo, e che sia *impedita una crisi municipale*.

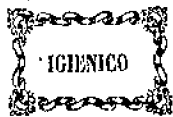
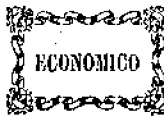
COSE DELLA CITTÀ

Raccomandiamo di nuovo ai nostri concittadini e alle gentili signore la *Lotteria di beneficenza* che avrà luogo nelle Sale Municipali il 26 dicembre. Anche pel corrente inverno urge che la Congregazione di carità abbia mezzi sufficienti per provvedere ai suoi poveri con què soccorsi a domicilio, che, sebbene scarsi, alleviano almeno un poco la loro miseria.

L'onorevole Giunta non ha ancora pubblicato l'*ordine del giorno* per l'adunanza del Consiglio comunale, di cui nello scorso numero abbiamo dato l'annuncio. Noi preghiamo la Giunta a pubblicarlo almeno otto giorni prima della seduta, perchè i Giornali cittadini non sieno privati del loro diritto di dire qualche parola sui varii argomenti della discussione del Consiglio. Credano pure il comm. Sindaco ed i suoi Colleghi che non si aspira ad imbarazzare l'azione *municipale*, bensì a sbarazzarla da certe influenze che il Pubblico ha ormai giudicato per *quelle che sono, vale a dire influenze consortesche.*

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

CASA PRINCIPALE A FRÈTERIVE — FRANCIA

CAFFÈ BERMY

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne gl'inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche, venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate.

Il caffè Bermy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti pel Friuli *Morandini e Rogozza, Udine* Via Merceria N. 2.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

A. FASSER

UDINE Via della Prefettura n° 5 — Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria — UDINE Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI** IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa » 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*

Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Sciroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il *migliore* fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig*.

Luigi Grossi orologiajo meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento Catene ecc.

OROLOGERIA — Via Rialto 9 UDINE — di fronte l'Albergo Croce di Malta

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Modici prezzi — Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. *in Francoforte s. M.* vis-à-vis der landwirth. Halle

MAURIZIO WEIL JUN. *in Vienna* Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni o commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

PREMIATA FABBRICA
di Registri e Copialettere.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1 dicembre 1875, *sensibilmente ribassati*, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, I° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
DI
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — *termometri* e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici*.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la *Difterite* e suoi migliori rimedii. Pastiglie di *Zolfo* al *Clorato* di *potassa* Scatt. L. 2.

Tintura *Corallina* al *fenato di Soda* Bott. L. 3.

Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. *Nielson* Bott. centesimi 40.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillio*.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa in occasione del Capo d'Anno

per sole L. 45

la rinomata Macchina da cucire EXPRESS

Originale Americana garantita.

Esclusivo deposito in Udine *presso L. REGINI. Si spediscono complete, e bene imballate, verso Vaglia Postale.*

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.